

secondo l'interrogante pesanti disaffezioni nei confronti dell'unione europea, atteso che risulta del tutto incomprensibile l'adozione di provvedimenti volti a favorire inopinatamente i produttori dei paesi terzi rispetto ai produttori comunitari dei vini di qualità;

pare assurdo, oltre che profondamente ingiusto, che i vini prodotti al di fuori della unione europea possano utilizzare denominazioni europee senza neppure dover sottostare alla giustamente rigorosa normativa dei V.Q.P.R.D. europei;

l'irrazionale decisione della Commissione Europea si propone, infatti, di « liberalizzare » l'uso internazionale di 17 menzioni tradizionali riservate a prestigiosi vini italiani; dal Brunello all'Amarone, dal Morellino al Vinsanto, dal Recioto al Gutturmo;

è del tutto evidente il danno che la decisione della Commissione Europea recherebbe — se attuata — al settore vitivinicolo nazionale ed europeo, i cui operatori vedrebbero vanificati i tanti sforzi compiuti per migliorare la qualità di prodotti, che sarebbero mortificati da una concorrenza del tutto sleale —:

quali urgenti iniziative intenda assumere, anche in accordo con i rappresentanti degli altri paesi europei (Francia, Spagna e Portogallo) maggiormente colpiti dalla decisione della Unione Europea, al fine di intraprendere un'azione comune volta a tutelare sia gli interessi legittimi di una filiera produttiva fondamentale quale è quella vitivinicola, sia il diritto dei consumatori a fronte delle probabili falsificazioni dei prodotti vinicoli. (5-02920)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE,
GIANNI MANCUSO, RICCIUTI, ROMELE,

GHIGLIA, JACINI e MISURACA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

durante i lavori del nono congresso della Società Italiana di Psicopatologia, tenutosi a Roma in data 24 febbraio 2004, si è appreso che il 17 per cento della popolazione italiana (in pratica, quasi un italiano su cinque) soffre di depressione;

altro dato allarmante è costituito dal fatto che aumenta in misura notevole il lasso di tempo fra l'insorgere della patologia ed il ricorso alle cure, giunto oramai agli otto anni;

la depressione si manifesta, ormai, con sintomi che normalmente i medici non riescono a spiegare scientificamente, e cioè attraverso il mal di testa, il mal di schiena ed il mal di stomaco, tanto che, ormai, secondo gli psichiatri i medici di base dovrebbero sospettare uno stato depressivo in tutti i soggetti che denunciano dolori fisici che non trovano una razionale spiegazione clinica;

fra l'altro la depressione colpisce sempre più anche i bambini che manifestano sintomi, sempre attraverso il dolore fisico, già al di sotto dei dieci anni di età;

dal punto di vista della distribuzione geografica della patologia, si osserva una minore incidenza nelle regioni meridionali del Paese, anche in ragione della positiva azione della luce e del caldo solari;

i costi sociali di tale patologia sono immensi, anche perché, raggiunta la fase della cronicizzazione, il depresso diventa, di fatto, un vero e proprio invalido alle ordinarie occupazioni;

il fatto che la depressione costituisca una espressione tipica della società post-industriale, ben lungi dal produrre rassegnazione sulla sua diffusione, al contrario deve indurre all'analisi attenta della patologia sia per valutare e concretare in protocolli le attività di prevenzione, sia per restringere il ricordato lunghissimo lasso di tempo fra l'insorgenza della patologia e l'avvio della fase della terapia;

al fine di avere una visione plastica della reale dimensione della diffusione della patologia depressiva, si sottolinea come, laddove si rispettasse la percentuale del 17 per cento di italiani colpiti dalla malattia, a Montecitorio siederebbero 107 deputati depressi ed a Palazzo Madama 53 senatori depressi —:

se vi sia piena consapevolezza del carattere sostanzialmente endemico assunto dalle patologie depressive nel nostro Paese;

se non si ritenga di dover assumere adeguate iniziative per allestire moderni protocolli finalizzati alla prevenzione dell'insorgenza della depressione;

se non si ritenga di individuare modalità di intervento per ridurre il tempo che oggi intercorre fra l'insorgenza della patologia e l'avvio delle relative cure;

quali siano i trattamenti riservati ai depressi con cronicizzazione della patologia. (3-03116)

Interrogazioni a risposta scritta:

BUTTI, FOTI, GHIGLIA, CANNELLA, MENIA, AIRAGHI, MIGLIORI, ALBERTO GIORGETTI, SAIA, GIORGIO CONTE e LISI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Firenze ha varato un progetto sulla prevenzione delle tossicodipendenze (<http://comune.fi.it/servizi-pubblici/giovani/ukbit/ukbit.htm>) che prevede, tra l'altro, l'impiego di un camper che percorre l'itinerario dei luoghi di divertimento notturno svolgendo attività informativa sul « rischio droga »;

l'iniziativa rischia di trasformarsi in un vero e proprio « invito all'uso », infatti nel sito internet le droghe vengono raffigurate da icone accattivanti (le barre di scorrimento sono pasticche, spinelli o banconote arrotolate per il consumo della cocaina);

il *link* dedicato all'*ecstasy* presenta una spiegazione degli effetti prodotti sul giovane davvero scoraggiante per approssimazione scientifica;

merita la citazione anche il *link* dedicato agli spinelli dove l'invito del comune di Firenze è il seguente « evita di fumare se sei in paranoia o se sei triste ».., come dire: « se sei allegro, fuma pure »;

il materiale divulgativo viene distribuito dal citato camper e l'Assessore competente, Daniela Lastri, avrebbe dichiarato che l'attività sintetizzata è coerente con le direttive del ministero della salute;

secondo gli interroganti la politica del comune di Firenze in materia di tossicodipendenza andrebbe radicalmente modificata —:

quali siano le valutazioni del ministro in merito;

se corrisponde alla verità quanto asserito dall'Assessore Lastri in merito alla coerenza tra il contenuto del messaggio del comune di Firenze e le politiche del ministero. (4-09067)

MESSA. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il sottoscritto interrogante ha già portato a conoscenza dei governi (atti 4-09844 XIII legislatura e 4-07139 XIV legislatura) che da uno studio redatto dal dottor Perucci, dell'osservatorio epidemiologico dell'università di statistica sanitaria di Roma, sulla situazione sanitaria della zona di Guidonia Montecelio, era emerso nel corso del periodo preso in esame, dal 1987 al 1993, un aumento, nella zona, di alcuni tipi di tumori (reticolosarcoma e fibromiosarcoma), pari al 200 per cento;

da tale studio emergeva inequivocabilmente una correlazione tra l'incidenza di tali patologie e la prossimità di alcuni insediamenti industriali (cementificio, industrie chimiche e Pirelli), tanto che il

numero dei decessi riscontrati aumentava proporzionalmente alla vicinanza di tali insediamenti;

sempre da quel documento emergeva che il tasso di mortalità tra la popolazione maschile di Guidonia Montecelio e zone limitrofe fosse superiore del 5 per cento rispetto al dato nazionale;

la ricerca di cui sopra peraltro era stata effettuata non sull'aumento delle patologie, bensì sull'aumento dei decessi, il che lasciava presumere che la situazione reale fosse ancora più allarmante;

all'epoca della prima interrogazione il Governo rispondeva sostenendo tra l'altro: «Le analisi effettuate si basano sui dati di mortalità relativi ai residenti nell'area nel periodo dal 1987 al 1993 ed utilizzano metodologie di analisi geografica, insieme ad un disegno di tipo epidemiologico tradizionale (studio caso-controllo). Il rapporto conclusivo è stato inviato dalla Azienda USL/RMG al Presidente della Giunta Regionale ed agli Assessori Regionali competenti, nonché ai Sindaci dei tre comuni interessati. Dai risultati dello studio condotto dalla Azienda USL/RMG emergono solo alcuni elementi a favore di una possibile relazione tra residenza in prossimità del cementificio e aumentato rischio di malattia »;

come già dall'interrogante rappresentato con l'atto 4-07139, la Spa E.ON. Italia Produzione con sede in Milano ha chiesto di essere autorizzata, ai sensi del decreto-legge 7 febbraio 2002, n. 7, all'installazione ed all'esercizio di una centrale a ciclo combinato della potenza elettrica di 800 MW circa da realizzarsi nel comune di Guidonia Montecelio su un terreno in parte di proprietà della società Buzzi Unicem;

il terreno su cui dovrebbe essere realizzata la nuova centrale elettrica è limitrofo proprio al cementificio Unicem, oggetto dello studio sopra richiamato, che da anni, sorgendo praticamente nel centro abitato, contribuisce ad inquinare l'ambiente circostante;

tutte le comunità interessate (comuni di Guidonia Montecelio, Mentana, Sant'Angelo Romano, nonché la provincia di Roma), nel corso del 2002, hanno manifestato la loro assoluta contrarietà alla determinazione di costruire la nuova centrale in Guidonia, anche in considerazione dei dati epidemiologici emersi dallo studio del dottor Pierucci;

il comune di Guidonia Montecelio sta investendo notevoli risorse economiche per eliminare le fonti di inquinamento (chiusura della megadiscarica, bonifica della Chimeco) e la realizzazione della centrale elettrica avrebbe effetti devastanti su un *habitat* per decenni già violentato, a parere dell'interrogante, da una scellerata gestione delle politiche ambientali da parte delle giunte di centrosinistra del comune di Guidonia Montecelio;

il comune di Guidonia Montecelio è entrato a far parte del parco metropolitano termale insieme al comune di Tivoli, al comune di Roma, alla regione Lazio ed alla provincia di Roma, sottoscrivendo qualche mese addietro un piano d'area che prevede, in Guidonia, la realizzazione di uno stabilimento termale, di centri sportivi, di alberghi a quattro e cinque stelle e di centri per il benessere fisico; in tale situazione è del tutto evidente che una centrale elettrica di quelle dimensioni, che dovrebbe sorgere a trecento metri dal centro abitato ed a poche centinaia di metri dal Parco Termale, sarebbe inconciliabile con la vocazione termale che la città di Guidonia, la terza del Lazio per estensione e numero di abitanti dopo Roma e Latina, ha scelto di darsi;

la E.On. Spa ha peraltro sempre assicurato che non avrebbe insistito nella richiesta di realizzare una nuova centrale elettrica senza il consenso dei comuni interessati, consenso che, come già specificato lungi dall'essere stato fornito è stato invece reiteratamente negato;

nonostante tali formali rassicurazioni però la E.On Spa pare perseguire nell'obiettivo prefissato, tanto che giovedì scorso avrebbe addirittura presentato il

progetto nel corso di un convegno organizzato dal Rotary Club di Guidonia Montecelio —:

se esista (e sia noto al Governo) uno studio epidemiologico più aggiornato, proveniente da una struttura pubblica, rispetto a quello conosciuto al fine di apprezzare, a distanza di ulteriori dieci anni, quale sia allo stato la situazione reale con riferimento all'insorgenza delle patologie lamentate ed ai tassi di mortalità ulteriormente rilevati;

in caso negativo, se non ritengano utile ed indispensabile per la salvaguardia della salute delle comunità interessate, commissionare detto studio alla Università La Sapienza di Roma e, nelle more, disporre la sospensione del progetto di realizzazione della centrale elettrica;

se i Ministri interrogati siano a conoscenza comunque della contrarietà espressa dai comuni interessati, primo fra tutti quello di Guidonia Montecelio, all'ipotesi di realizzazione di una nuova centrale elettrica;

se sia nota comunque ai Ministri interrogati la delicatezza della situazione ambientale nel comune di Guidonia Montecelio;

se ritengano possibile la realizzazione di un simile insediamento nonostante la contrarietà dei comuni interessati;

cosa intendano fare per evitare che la centrale elettrica venga realizzata in Guidonia, nonostante la contrarietà dell'amministrazione locale. (4-09068)

Apposizione di firme a mozioni.

La mozione Bellillo e altri n. 1-00309, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 26 gennaio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

La mozione Magnolfi e altri n. 1-00316, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 9 febbraio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Pinotti.

La mozione Antonio Leone n. 1-00322, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 16 febbraio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Marras.

Apposizione di firme ad una risoluzione.

La risoluzione in Commissione Gambini n. 7-00377, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 24 febbraio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Sandi e Ruggia.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

